

LA CRITICA

Per il presidente Toffolon l'opera pensata è mediocre e porterà allo spreco di parecchio suolo urbanizzabile

Italia Nostra bocchia il progetto del Not

Per la realizzazione del Not serve «trovare una nuova soluzione e ricominciare da capo perché un'opera pubblica deve essere motivo di orgoglio per i cittadini e non di vergogna». Duro attacco da parte di Italia Nostra che apre un nuovo fronte nei confronti del progetto per il nuovo ospedale trentino affidato alla società Impregilo. «Vogliamo prendere in considerazione - ha spiegato il presidente Beppo Toffolon - il risultato architettonico e urbanistico che l'investimento produrrà senza entrare in merito alla finanza di progetto o alla dislocazione. Il progetto che ci troviamo davanti è mediocre e porterà solo allo spreco di una enorme quantità di suolo urbanizzabile». Il nuovo ospedale provinciale rappresenta la più grande e costosa opera pubblica messa in cantiere da parte della Provincia. Il costo complessivo si aggira attorno ai 300 milioni di euro, di cui 160 milioni circa pagati interamente dalla Provincia. «Quello che si sta decidendo - ha spiegato Toffolon - è un investimento senza paragoni fatto con nessuna programmazione urbanistica, lo spreco di 17 ettari di territorio e con un progetto scelto perché economicamente più vantaggioso». Italia Nostra punta il dito soprattutto sugli aspetti architettonici del nuovo ospedale che giudica «sconcertanti». Quella che viene criticata è l'incontrol-

lata commistione di tipi edilizi, masse ed elementi architettonici. «Il progetto di Impregilo - spiega il presidente - sembra quello di uno studente sprovveduto che non pensa ad una continuità urbana. È un aggregato di opere sparpagliate ed eterogenee con spazi interni casuali e confusi».

Ad essere presi in esame sono però anche gli altri tre progetti che assieme a quello di Impregilo avevano partecipato alla gara, quelli di Pizzarotti, Cmb e Mantovani.

«Questi progetti - continua Toffolon - dimostrano che per l'ospedale basterebbe la metà del terreno assegnato».

Nessuna volontà, come già detto, nel discutere sull'opportunità o meno di costruire un edificio pubblico con la finanza di progetto. Ad essere preso però a confronto con il Not e con il metodo utilizzato, è l'ospedale Rey Juan Carlo di Madrid progettato da Rafael de La-Hoz. «Fa un certo senso pensare - ha spiegato Toffolon - che a Trento nascerà un ospedale più grande di quello di Madrid». A considerare difficile il «congelamento» del progetto, come richiede Italia Nostra, è però il consigliere provinciale Mario Magnani, ex assessore provinciale alla Salute. «La collocazione del nuovo ospedale - ha spiegato - è stata fatta 10 anni fa quando io ero assessore e le osservazioni di oggi nessuno è

venuto a presentarle. Io difendo quest'area perché di facile collegamento ed oggi un nuovo ospedale ci vuole per mantenere alta la qualità dei servizi». Per il vice presidente del Consiglio provinciale Claudio Eccher l'area migliore per il nuovo ospedale sarebbe stata invece tra Trento e Rovereto.

«Si è scelto ancora una volta - ha affermato - una sanità Trento-centrica. Al momento l'ospedale S. Chiara può ancora funzionare bene visto la recente ristrutturazione che è costata oltre 120 milioni di euro». **G. Fin**

La conferenza di Italia Nostra contro la realizzazione del Not così come è stato pensato e progettato. Da sinistra Nicolodi, Mayr e Toffolon



Esn Euregio Meeting. Percorso di conoscenza dedicato alla macroregione. Ieri inaugurazione Universitari, quattro giorni di formazione all'insegna dell'Euregio

Quattro giorni di formazione e di viaggio per gli studenti dell'ateneo di Trento che partecipano al progetto «Esn Euregio meeting», un percorso di conoscenza dedicato alla macroregione Europea che comprendere Trentino, Alto Adige e Tirolo austriaco. L'iniziativa, organizzata dall'associazione Esn (Erasmus student network) in collaborazione con il Tavolo delle associazioni universitarie trentine (Taut), coinvolge circa una trentina di studenti di ogni nazionalità, presenti a Trento per ragioni di studio.

«La proposta - ci ha spiegato Marco Bianchi a margine della conferenza di apertura tenutasi ieri pomeriggio presso la

Sala rosa del Palazzo della Regione - nasce come occasione per presentare agli studenti di tutta Europa le peculiarità della regione alpina, con approfondimenti di carattere storico e culturale, oltre ad uno specifico percorso enogastronomico. Nel corso degli incontri con gli studenti di altre università italiane, ci siamo infatti resi conti che, come trentini, veniamo spesso considerati in differenti, dei privilegiati. Questa iniziativa, quindi, vuole essere un modo per conoscere la nostra storia e le nostre specificità».

Il programma delle quattro giornate, che hanno trovato il patrocinio del Getc «Euregio Tirolo Alto Adige Trentino», pre-

vede momenti di studio, con convegni e conferenze tematiche in tre lingue (italiano, tedesco e inglese), assieme a visite guidate nelle città di Trento, Bolzano ed Innsbruck e cene a base di prodotti tipici.

Alla cerimonia di apertura di ieri era presente anche il presidente della Provincia Alberto Pacher, che ha insistito sull'importanza per i giovani di sentirsi «cittadini del Mondo senza perdere, comunque, le proprie identità territoriali». «La scommessa del futuro - ha concluso Pacher - sarà quella di costruire un nuovo tessuto connettivo europeo, incentrato sulle similitudini territoriali, che vada al di là dei confini nazionali». **L.B.**